PICCOLA AMÉLIE (LA)

AMÉLIEETLAMÉTAPHYSIQUE DES TUBES

Regia: **Maïlys Vallade, Liane-Cho Han**
Interpreti: personaggi animati
Genere: Animazione - **Origine:** Francia - **Anno:** 2025 - **Soggetto:** tratto dal romanzo 'Metafisica dei tubi' di Amélie Nothomb - **Sceneggiatura:** Aude Py, Maïlys Vallade, Liane-Cho Han, Eddine Noël - **Fotografia:** Arnaud Potier - **Musica:** Mari Fukuhara - **Montaggio:** Ludovic Versace - **Durata:** 77' - **Produzione:** Ikki Films, Maybe Movies, Puffin Pictures, 2 Minutes, France 3 - **Distribuzione:** Lucky Red (2026)

'Un nulla che occupa spazio', 'un ortaggio'. Immobile, e onnipotente. Probabilmente è questa la sensazione che prova ogni essere umano nei suoi primi giorni di vita. La stessa che prova "La piccola Amélie", narratrice in soggettiva di questo bel film d'animazione diretto da Mailys Vallade e Liane-Cho Han, tratto dal bestseller 'Metafisica dei tubi' di Amélie Nothomb (Voland Edizioni), testo che a sua volta era un'autobiografia sui generis della scrittrice belga, nata nel 1967 a Kobe, in Giappone, da genitori diplomatici.
Ecco dunque che l'opera d'esordio come sceneggiatori e registi di Mailys Vallade e Liane-Cho Han (entrambi con un lungo lavoro di animatori alle spalle) mantiene accesa la fiamma di questo magico viaggio nella dimensione della prima infanzia, restituendone i vividi colori delle scoperte e l'inafferrabile sensazione relativa ai misteri più profondi che, giocoforza, accompagnano un'intera esistenza.
Il morso scatenante, quello che compiuti i due anni la apre definitivamente al mondo (di fatto svegliandola da quella 'venerata' apatia) è quello ad una tavoletta di cioccolato bianco che le porta la nonna dal Belgio: la curiosità di Amélie nei confronti della vita esplode, il film ne asseconda in maniera caleidoscopica le innumerevoli emozioni, ne attende - proprio come i genitori e i due fratellini più grandi - la prima parola, la segue poeticamente tra le meraviglie e le insidie di quel bellissimo giardino antistante la casa.
Centrale diventa poco a poco il rapporto tra la bimba e Nishio-san, la giovane tata: è attraverso questo legame, unico e profondo, che tale fiaba di (prima) formazione, sarcastica e a suo modo irriverente, riesce a insidiarsi al di qua dello sguardo (che è di per sé 'una scelta, dato che soffermarsi su qualcosa di determinato comporta un'esclusione, un rifiuto'. E 'vivere vuol dire rifiutare. Chi accetta ogni cosa non è più vivo dell'orifizio di un lavandino'…), senza ricorrere a facili didascalismi (l'anziana padrona di casa giapponese che non gradisce che la bambina, per lei 'straniera', venga coinvolta nei tradizionali rituali locali), esaltando con delicata naturalezza la magia nascosta dei gesti più semplici.
E ragionando sul senso profondo del doversi muovere tra due mondi (quello d'origine, quello di crescita), facendo i conti non solo con le scoperte più elettrizzanti, ma anche con il dolore (la morte), con le ferite che possono essere lasciate da qualsiasi esperienza sulle cose. Proprio perché, appunto, solamente nei tubi le cose passano senza lasciare tracce.
Candidato come miglior film d'animazione ai Golden Globe 2026 (quasi certamente in cinquina ai prossimi Oscar) e agli EFA (sia come miglior film che come miglior film d'animazione), "La piccola Amélie" ha vinto il premio del pubblico all'Annecy International Film Festival, il premio per il miglior film europeo al San Sebastián Film Festival, è stato presentato al Festival di Cannes e ha ottenuto una menzione speciale ad Alice nella Città.
RivistadelCinematografo - ValerioSammarco - 16/12/2025

In principio era il nulla. E Dio vide che questo era un bene: il nulla lo appagava totalmente e Dio non sentiva il bisogno di muoversi né di comunicare.
Dio, altrimenti detto 'il tubo', per il modo in cui cibo e liquidi attraversano il suo corpo senza impedimenti, altri non è che la piccola, piccolissima Amélie, nei giorni della sua prima infanzia in Giappone. La sua vera nascita, intesa come l'uscita dallo stadio vegetale e da un invidiabile stato di atarassia, avviene alla benemerita età di due anni e mezzo, nel 1970, grazie all'assaggio di un pezzetto di cioccolato bianco belga, portato nel paese del Sol Levante dalla nonna materna. Il piacere che ne deriva conferisce alla bambina la motivazione per vivere e per sviluppare una memoria delle cose: quella memoria che, anni dopo, l'Amélie adulta metterà per iscritto nel libro 'Metafisica dei tubi'.
"La piccola Amélie" è la trasposizione fedele di quei ricordi colorati e sformati dalle iperboli, dalle metafore e dai paradossi che caratterizzano lo stile e la verve dei libri di Amélie Nothomb. Le uniche libertà che il copione del film si prende rispetto all'autobiografia creativa dell'autrice sono motivate dalla necessità di impostare un minimo conflitto drammaturgico (attorno al personaggio della seconda governante, Kashima-san che qui diventa la padrona di casa) e di dare coerenza alla centralità del punto di vista dell'infante Amélie, orchestrando un racconto dedicato totalmente alla stagione dei primi tre anni di vita, lasciando dunque fuori gli episodi di cui è protagonista il padre o i commenti col senno di poi. Ma la rimodulazione è minima. L'amore per la devota Nishio-san, la certezza del bebè di essere giapponese, la convinzione che il suo Paese d'elezione abbia scelto la carpa come simbolo del mese di maggio, dedicato ai ragazzi, perché emblema della bruttezza del loro genere sessuale: tutto il meglio dell'ironia del libro è trasfuso nel film, che fa infatti un uso massiccio e giustificato della voice over, e diventa un inno tragicomico ad una stagione pre consapevole della vita, in cui ci si muove sulla Terra e tra i parenti come extraterrestri curiosi, ancora sprovvisti di un manuale di istruzione.
La grafica morbida, variopinta e antinaturalistica dell'animazione firmata Maylus Vallade e Han Liane-Cho, le campiture di colori piatti e accesi, che richiamano esplicitamente il primitivismo e il giapponismo sul fronte estetico, rendono l'esperienza edenica della bambina in Giappone qualcosa di visivamente intenso, e trasformano il giardino di casa in un paese delle meraviglie, mentre il character design della piccola Amélie, con gli occhi verdi rotondi e sgranati produce il giusto effetto comico associato allo spirito caustico del monologo della scrittrice di culto. Dedicato al tempo della prima infanzia, è però da una prospettiva adulta che questo racconto esistenziale e irriverente, venato di profonda nostalgia, si fa apprezzare al suo meglio.
MYmovies - MariannaCappi - 22/12/2025

CINEMA TEATRO DEL BORGO
Galleria P.zza S.Anna – via Borgo Palazzo – 035 236944
www.sas.bg.it